

Studio preparatorio al battesimo

(3a serata)

Il decreto della passione di Cristo

Introduzione

Siamo giunti alla terza serata in preparazione del battesimo in acqua, abbiamo visto nelle prime due serate, lo scopo della creazione, e la condizione dell'uomo senza Dio (Totale Depravazione). Questa sera esamineremo un tema molto importante, ovvero perché Cristo è dovuto morire sulla croce per noi.

Riteniamo come Chiesa Logos, che sia fondamentale per coloro che si battezzano comprendere perché Cristo è dovuto morire sulla croce, in quanto se non si ha una corretta comprensione di questo tema, potremmo generare dei falsi credenti.

In che senso possiamo generare falsi credenti?

Leggiamo insieme 1 Corinzi 15:1-4

1Corinzi 15:1-4

1 Ora, fratelli, vi dichiaro l'evangelo che vi ho annunziato, e che voi avete ricevuto e nel quale state saldi, 2 e mediante il quale siete salvati, se ritenete fermamente quella parola che vi ho annunziato, a meno che non abbiate creduto invano. 3 Infatti vi ho prima di tutto trasmesso ciò che ho anch'io ricevuto, e cioè che Cristo è morto per i nostri peccati secondo le Scritture, 4 che fu sepolto e risuscitò il terzo giorno secondo le Scritture,

L'apostolo Paolo dichiara in questi versetti, che vi è un modo di credere vano, ovvero un credere che non porterà alla salvezza. Vi è un modo di credere in Gesù che produce salvezza, mentre vi è un modo di credere in Lui che non porta alla salvezza.

Solo coloro che credono che Gesù è morto per i nostri peccati, che fu sepolto e il terzo giorno è risorto, se credono questo posso ricevere la salvezza. Purtroppo, molti non vanno a Cristo per ricevere salvezza dalla propria condizione di peccato ma per ricevere un favore da lui per la vita vissuta su questa terra.

Questo modo di credere non produce salvezza, infatti sempre Paolo dichiara:

1Corinzi 15:19

Se noi speriamo in Cristo solo in questa vita, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini.

Per cui è fondamentale, possedere una corretta visione dell'opera di Cristo, del perché è morto per noi sulla croce, onde evitare come detto, di portare uomini e donne a credere in un Gesù che non salva.

Dio ha decretato di dare il Suo unigenito Figlio

In Giovanni 3:16 leggiamo: “Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque creda in lui non perisca ma abbia vita eterna.”

La prima considerazione che voglio fare su questo decreto è che Dio ha dato suo Figlio, pertanto Gesù è andato sulla croce perché Dio lo ha decretato.

Atti 2:22-25 “Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù il Nazareno, uomo accreditato da Dio tra di voi per mezzo di potenti operazioni, prodigi e segni che Dio fece tra di voi per mezzo di lui, come anche voi sapete, 23 egli, dico, secondo il determinato consiglio e prescienza di Dio, vi fu dato nelle mani e voi lo prendeste, e per mani di iniqui lo inchiodaste alla croce e lo uccideste. 24 Ma Dio lo ha risuscitato, avendolo sciolto dalle angosce della morte, poiché non era possibile che fosse da essa trattenuto. 25 Infatti Davide dice di lui: lo ho avuto del continuo il Signore davanti a me, perché egli è alla mia destra, affinché io non sia smosso.”

L’apostolo Pietro nella sua predicazione il giorno di Pentecoste, affermò chiaramente che Gesù fu dato nelle mani dei Romani affinché lo inchiodassero alla croce, secondo il disegno di Dio.

Ma perché tutto questo fu necessario?

Esaminando insieme le Scritture, vedremo come la morte di Cristo fu necessaria per redimere le nostre vite, il tutto attraverso un sacrificio propiziatorio. Per cui vedremo in dettaglio cosa significa redimere e cosa significa sacrificio propiziatorio.

Il passo biblico che useremo per comprendere a fondo questi due termini è Romani 3:20-27:

Romani 3:20-27

20 perché mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui; infatti la legge dà soltanto la conoscenza del peccato. 21 Ora però, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata la giustizia di Dio, della quale danno testimonianza la legge e i profeti: 22 vale a dire la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti coloro che credono - infatti non c'è distinzione: 23 tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio - 24 ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. 25 Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato, 26 al tempo della sua divina pazienza; e per dimostrare la sua giustizia nel tempo presente affinché egli sia giusto e giustifichi colui che ha fede in Gesù.

Per comprendere il concetto della redenzione presentato nel passo di Romani, è necessario comprendere alcuni attributi di Dio, i quali sono alla base del motivo per cui fu necessario un sacrificio propiziatorio per redimere le nostre vite.

Gli Attributi di Dio

Le Scritture ci insegnano che una volta che il peccato fu entrato nell'uomo la comunione con Dio si interruppe inesorabilmente, pertanto ogni uomo alla sua nascita ha ereditato la condanna di Dio a causa del peccato di Adamo (Romani 5:12), come visto nella seconda serata. Pertanto ogni uomo che nasce sulla terra non può far nulla per piacere a Dio a causa della propria natura peccaminosa (spiritualmente morto).

Ma per quale ragione per un solo peccato, per una sola disubbidienza, si rompe questa comunione?

La risposta risiede negli attributi di Dio ed in particolare in due di questi attributi: santità e giustizia!

Come visto nella seconda serata di questo studio, nel mangiare il frutto proibito l'uomo ha dimostrato di non credere nella parola di Dio, mettendo in dubbio i suoi scopi e il suo amore, in altre parole hanno reso Dio bugiardo.

Questa non è una semplice disubbidienza ad un comando di Dio, qui l'uomo ha creduto di poter vivere senza Dio, volendo elevarsi al suo livello, pertanto la punizione non poteva essere altra.

Nota bene: Essendo egli tre volte Santo e Giusto, in nessun caso poteva passare sopra il peccato dell'uomo.

La Santità di Dio

Nella Scrittura troviamo molti attributi di Dio e uno dei più importanti è sicuramente la santità, con la quale egli vuole essere identificato.

Levitico 11:44 "Poiché io sono l'Eterno, l'Iddio vostro; santificatevi dunque e siate santi, perché io son santo; e non contaminate le vostre persone mediante alcuno di questi animali che strisciano sulla terra."

In questo passo del libro del Levitico, l'Eterno si definisce Santo e pretende santità dalla sua creatura.

Ma cosa affermiamo quando diciamo che Dio è Santo e Giusto?

Quando parliamo della santità di Dio stiamo asserendo la sua assoluta purezza morale. Uno dei significati del termine santo è "separato", per cui riferito a Dio questo attributo significa che egli è completamente separato dal peccato. Essendo totalmente puro, in lui vi è la totale assenza di male.

1 Giovanni 1:5 "Dio è luce; chi non cammina nella luce non è in comunione con lui. Or questo è il messaggio che abbiamo udito da lui, e che vi annunziamo: Dio è luce e in lui non vi è tenebra alcuna."

Questo versetto testimonia della Santità di Dio e della sua Purezza, che si contrappongono al peccato dell'uomo.

La Bibbia presenta Dio come tre volte Santo (Isaia 6:3 e Apocalisse 4:8), è importante notare come nessun altro attributo di Dio viene esaltato come la sua santità. Per esempio, non troviamo nella Scrittura che Dio è tre volte amore o tre volte giusto, dunque possiamo capire da questo aspetto che la santità è l'attributo di Dio più importante. Dio attraverso la Scrittura ci fa sapere che lui è tre volte santo e vuole che noi tutti conosciamo questo suo attributo.

Come abbiamo appena detto, il termine santo significa "separato", riferito a Dio vuole intendere che Dio è separato da tutto ciò che è peccato e non può pertanto avere nessun contatto con il peccato.

Isaia (6:5) davanti al cospetto di Dio esclamò «Ahimè! Io sono perduto, perché sono un uomo dalle labbra impure e abito in mezzo a un popolo dalle labbra impure; eppure i miei occhi hanno visto il Re, l'Eterno degli eserciti».

La gravità del peccato la possiamo comprendere solo se abbiamo una reale comprensione della santità di Dio. È importante comprendere come il peccatore non può in nessun caso entrare in contatto con un Dio tre volte santo senza essere da Lui condannato. Per poter comprendere l'entità e la gravità del peccato, dobbiamo conoscere Dio.

Perché è così importante questo punto?

Se non si capisce quanto Dio è santo, non si può capire neppure la gravità del peccato, e se non si capisce la gravità del peccato non potrà capire nemmeno la necessità di un Salvatore e neppure la grandezza della Sua opera sulla Croce.

La giustizia di Dio

Il termine giustizia significa "rettezza, correttezza" e, questi sinonimi, sono parte della natura stessa di Dio.

Essendo un Dio giusto, egli non può passare oltre al peccato lasciandolo impunito, se lo facesse non potrebbe definirsi giusto. Un giudice che non applica la giustizia, non sarebbe un giudice onesto ma un giudice corrotto, per cui Dio essendo un giusto giudice, deve assolutamente condannare il peccato e il peccatore. È importante comprendere questa profonda verità, ovvero che, essendo un Dio giusto, giudicherà giustamente ogni uomo ingiusto.

Dio dà la legge agli uomini per fare comprendere loro la Sua santità

Quando Dio diede la Torah a Mosè, in quel momento stava rivelando tutta la sua santità all'uomo, facendogli comprendere allo stesso tempo lo stato di peccatori di fronte a Lui.

Romani 3:19-20 "Or noi sappiamo che tutto quel che la legge dice, lo dice a quelli che sono sotto la legge, affinché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio; perché mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui; infatti la legge dà soltanto la conoscenza del peccato."

In Romani 3:20 l'apostolo scrisse: "La legge dà soltanto la conoscenza del peccato", spiegando chiaramente che nel piano di Dio la legge serviva da precettrice, per farci comprendere che siamo tutti sullo stesso livello, ovvero dei peccatori.

Romani 7:7 "Che cosa diremo dunque? La legge è peccato? No di certo! Anzi io non avrei conosciuto il peccato se non per mezzo della legge; poiché non avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non mi avesse detto: Non concupire."

Paolo espone qui un concetto molto importante: la legge di Dio è perfetta e buona e rispecchia la santità di Dio. Il problema sta nel fatto che l'uomo non è in nessun caso in grado di rispettarla e pertanto in essa non può trovare la salvezza.

Ma nonostante la legge in se stessa non sia efficace al fine della salvezza, non per questo deve essere considerata come negativa in sé stessa. Infatti, è grazie alla legge che l'uomo comprende la santità di Dio e comprende il suo stato di peccatore di fronte ad un Dio tre volte santo. In tal senso quindi la legge, anziché esser considerata come negativa, deve esser ritenuta da noi "santa, giusta e buona"¹.

Pertanto, la legge ha un ruolo fondamentale nel piano di redenzione dell'umanità. Come detto poc'anzi, la legge ci fa comprendere che Dio è Santo e che noi siamo peccatori!

Nota bene: Per mezzo della Torah, Dio ha posto le basi per la venuta di Cristo sulla terra.

Il piano di redenzione

Abbiamo visto sino ad ora 4 concetti che ci servono per capire il motivo per cui Cristo è dovuto morire sulla croce:

1. Dio ha decretato che Gesù andasse sulla croce
2. La santità di Dio impedisce al peccatore di avere comunione con Lui
3. La giustizia di Dio impone che il colpevole paghi per i suoi peccati
4. Dio dà la legge agli uomini affinché capissero la loro condizione di peccato e la sua Santità.

¹ Romani 7:12

Ho evidenziato nei passaggi precedenti la Santità di Dio, ed abbiamo visto come questo attributo unito alla sua giustizia, non Gli permettono di avere comunione con la sua creatura.

Ma Dio non solo è santo e giusto è anche amore, ed egli desidera manifestare il suo amore verso gli uomini, per cui insieme al Suo Figlio Gesù, prima della fondazione del mondo progetta un meraviglioso piano di salvezza, l'opera di redenzione.

La redenzione

Il termine redenzione, insieme a propiazione, è uno dei termini più importanti della Scrittura, ed è fondamentale conoscerli se vogliamo capire perché Dio ha decretato la morte di Cristo sulla croce.

Romani 3:21-24 «Ora però, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata la giustizia di Dio, della quale danno testimonianza la legge e i *profeti: vale a dire la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti coloro che credono – infatti non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio – ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù.»

I versetti appena letti ci evidenziano come la giustificazione avviene mediante la redenzione che è in Cristo Gesù, questo significa che per essere dichiarati giusti al cospetto di Dio, dobbiamo passare attraverso la redenzione.

Il termine redenzione compare diverse volte nella Scrittura, sia nel Nuovo che nell'Antico Testamento.

Deuteronomio 9:26 «Pregai il Signore e dissi: «Signore, Dio, non distruggere il tuo popolo, la tua eredità, che hai redento nella tua grandezza, che hai fatto uscire dall'Egitto con mano potente.»

Nel passo appena letto il termine “redimere” significa “liberazione” e anche nel Nuovo Testamento il significato è simile.

In greco redimere significa comprare pagando un prezzo di riscatto, pertanto nel testo di Romani che stiamo esaminando, indica che Gesù ci ha comprati e riscattati dal peccato per mezzo del suo sangue.

A questo punto dobbiamo capire una verità importante: nell'antichità uno schiavo lo era per nascita, a prescindere che avesse o meno fatto qualcosa di male per meritare quella condizione.

L'uomo però, merita di essere schiavo a causa del peccato commesso, merita di essere sotto la condanna e l'ira di Dio.

Quando parliamo della redenzione e parliamo che l'uomo è stato liberato dalla schiavitù per mezzo del pagamento di un riscatto, è fondamentale evidenziare come la condizione di schiavitù sia meritata.

Il pagamento del riscatto

Ricorda: Redenzione significa essere liberati dalla schiavitù per mezzo di un riscatto pagato.

La prima domanda che ci dobbiamo porre è la seguente:

Cristo ci ha liberati dalla schiavitù, ma a chi è stato pagato il riscatto per la nostra libertà?

Molti credono che non sia importante chiedersi a chi è stato pagato il prezzo di riscatto, personalmente credo che sia molto importante porsi questa domanda, anche se il testo non lo dichiara chiaramente.

È molto facile cadere in errore a questo punto se non si esamina accuratamente la Scrittura, molti credono che essendo Satana il principe di questo mondo, Cristo ha pagato a lui il prezzo di riscatto per liberarci. Questa è una tesi completamente errata in quanto da a Satana un potere che in realtà non ha.

Come abbiamo visto nelle serate precedenti, a causa del peccato l'uomo è sotto il giudizio e la condanna di Dio ed essendo colpevole deve pagare con la morte (condanna eterna). Per cui chi condanna l'uomo all'inferno non è Satana ma è il giusto giudice, ovvero Dio.

Quando pensiamo alla salvezza, crediamo che Gesù ci abbia salvato dal peccato e dall'inferno, questo in parte è vero, ma per essere precisi, **Gesù ci ha salvato dall'ira di Dio**, avendo pagato al Padre il prezzo del nostro riscatto, affinché Dio non riversasse la sua ira su di noi. Per essere liberati dalla condanna, il riscatto non può essere pagato a colui che sarà rinchiuso con coloro che non credono (Satana), ma bensì al giudice che emette la condanna (Dio). Dobbiamo sempre ricordarci che l'inferno è un luogo creato da Dio, per gettarvi tutti coloro che non credono compreso Satana e i suoi demoni, in conferma a questo leggiamo due passi della Bibbia:

Lettera ai Romani 6:22-23 «Ma ora, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, avete per frutto la vostra santificazione e per fine la vita eterna; perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.»

Ezechiele 18:4 «Ecco, tutte le vite sono mie; è mia tanto la vita del padre quanto quella del figlio; chi pecca morirà.»

È tutto molto chiaro: il salario del peccato è la morte, ma Dio, che è ricco in misericordia, ha deciso di progettare un modo affinché il nostro debito verso di Lui fosse pagato e noi tutti potessimo essere salvati.

Il piano per il riscatto mostra l'amore di Dio

Desidero che riflettiamo sul come il piano di riscatto evidenzia l'amore di Dio per noi. Dio ha riscattato la vita di uomini, donne e bambini che non avevano fatto nulla per meritare di essere

liberati, ha liberato uomini e donne colpevoli e meritevoli di condanna. Sarebbe stato di per sé un atto meraviglioso se fossimo stati in parte giusti e Dio ci avesse liberati dalla schiavitù e dalla condanna. Ma Dio è andato molto oltre, ha preso uomini e donne che sino a quel momento non avevano fatto nulla per meritare misericordia e ha fatto loro misericordia.

Vediamo insieme un passo che ci mostra tutta la misericordia di Dio:

Efesini 2:4-7 «Ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche quando eravamo morti nei peccati, ci ha vivificati con Cristo (è per grazia che siete stati salvati), e ci ha risuscitati con lui e con lui ci ha fatti sedere nel cielo in Cristo Gesù, per mostrare nei tempi futuri l'immensa ricchezza della sua grazia, mediante la bontà che egli ha avuta per noi in Cristo Gesù.»

La misericordia di Dio ci porta ad avere un cuore totalmente grato verso Dio ed un cuore grato porta il credente ad adorare Dio profondamente ed inoltre porta a trasmettere questo meraviglioso dono anche al mondo.

L'opera di redenzione esalta Cristo

La nostra grande colpa di fronte a Dio e la condanna che meritavamo esaltano l'opera redentrice di Cristo sulla croce.

L'apostolo Paolo per confermare scrive:

Romani 5:6-8 «Infatti, mentre noi eravamo ancora senza forza, Cristo, a suo tempo, è morto per gli empi. Difficilmente uno morirebbe per un giusto; ma forse per una persona buona qualcuno avrebbe il coraggio di morire; Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.»

Il prezzo del riscatto pagato è stato carissimo

Per chi decide di battezzarsi e non solo, è fondamentale comprendere quanto il prezzo di riscatto è stato alto da pagare, affinché potessimo essere liberati dalla schiavitù del peccato e dall'ira di Dio.

Il riscatto alto evidenzia quanto il peccato sia grave. Se il peccato è molto grave e la condanna è tremenda, tanto più deve essere il prezzo da pagare per la libertà.

Facciamo un esempio pensando per un momento alla cauzione da pagare in caso di un delitto: più il delitto commesso è grave, più alta sarà la cauzione da pagare per la libertà.

Allo stesso modo essendo molto grave il peccato commesso dall'uomo verso Dio, maggiore è il prezzo di riscatto necessario per la nostra liberazione.

In cosa consiste il prezzo di riscatto?

La “moneta” con cui Cristo ha pagato il nostro debito a Cristo è il suo stesso sangue, infatti l’apostolo Pietro scrive:

Prima lettera di Pietro 1:17-19 «E se invocate come Padre colui che giudica senza favoritismi, secondo l'opera di ciascuno, comportatevi con timore durante il tempo del vostro soggiorno terreno; sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia.»

Nota bene: **Il sangue di Cristo significa la sua morte**, per mezzo della quale il nostro riscatto è stato pagato.

La giustificazione passa attraverso la redenzione, solo attraverso il pagamento di questo riscatto, coloro che hanno riposto vera fiducia in Lui, possono essere dichiarati giusti di fronte a Dio. **Se Gesù non avesse pagato questo prezzo sulla croce, nessun uomo avrebbe potuto essere giustificato di fronte a Dio Padre.**

Come abbiamo appena letto, non siamo stati comprati con cose corruttibili, ma con il sangue di Cristo.

A questo punto si potrebbe cadere nell’errore di minimizzare l’opera di redenzione avvenuta con la morte di Cristo. Questo succede se pensiamo che il nostro riscatto passo solo attraverso la morte fisica se pur violenta di Gesù. Dobbiamo capire bene cosa significhi la morte di Cristo sulla croce e in che modo Egli con la sua morte ha saziato la sete di giustizia del Padre.

Cristo è diventato peccato per noi

Può Dio mettere in croce un uomo giusto e ritenere pagato il prezzo di riscatto per molti?

(Vedi Matteo 20:28)

Cristo sulla croce vi è andato da giusto, ma è dovuto divenire peccato per poter essere punito dal Padre al posto nostro.

Questo non significa che Gesù è divenuto un peccatore, ma che si è rivestito dei nostri peccati.

Seconda lettera ai Corinzi 5:21 «Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui.»

Per essere liberati dalla schiavitù, Dio Padre ha fatto diventare il figlio peccato, o meglio lo ha caricato dei peccati di tutta l’umanità, affinché potesse castigarlo al posto nostro. Possono sembrare parole forti da comprendere, ma è proprio ciò che la Bibbia dichiara. Dio non avrebbe mai potuto castigare il Figlio al posto nostro se Suo figlio stesso non si fosse caricato di tutti i peccati nostri su di lui.

Gesù nel giardino del Getsemani prima di essere crocifisso bevve questo calice molto amaro che lo fece diventare peccato, Lui che non aveva mai infranto la legge del Padre.

Matteo 26:38-39 «Allora disse loro: «L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate con me». E, andato un po' più avanti, si gettò con la faccia a terra, pregando, e dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice! Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi.»

Molti credono che Gesù nel Getsemani ebbe un momento di debolezza quando chiese al Padre di non bere quel calice, ritenendo che fosse la sofferenza della morte a spaventarlo, ma in realtà è molto di più. Il calice che Gesù chiese al Padre di non bere, rappresenta i peccati di tutta l'umanità che Dio stava caricando su suo Figlio Gesù.

Gesù sapeva che quel calice che stava per bere lo avrebbe temporaneamente separato dal Padre. Nel giardino Gesù affronta la sua grande battaglia prima di andare in croce, nel giardino Gesù accetta di bere il calice d'ora che il Padre ha preparato per lui. Sofferamoci per un momento a riflettere su quanto grande sia stata per Gesù la sofferenza provata nel giardino del Getsemani.

Poche ore dopo Gesù sulla croce, nel momento della massima sofferenza, grida: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato".

Molti vedono anche qui una nuova debolezza di Gesù, ma così non è, Gesù per la prima volta sperimenta la separazione dal Padre. Essendosi rivestito di tutti i peccati dell'umanità, non poteva in quel momento avere comunione con il Padre, ed è per questo che gridò questa frase. Non era la sofferenza fisica, se pur tremenda a farlo sentire abbandonato, la sua sofferenza era il distacco dal Padre causato dal fatto che era divenuto peccato.

Cristo non solo muore al nostro posto, Egli diviene peccato per noi, Egli ha sperimentato la separazione dal Padre per noi, Egli ha ricevuto il castigo del Padre per noi, affinché noi potessimo essere giustificati di fronte al Padre.

NB: Molti pensano che i Romani flagellarono Cristo sulla croce e che grazie a questa sofferenza patita da Gesù Dio ha ritenuto pagato il prezzo per i nostri peccati. Ma questa è una falsa dottrina, Gesù sulla croce è stato flagellato dal Padre che lo schiacciò punendolo al posto nostro.

Isaia 53:10 «Ma il Signore ha voluto stroncarlo con i patimenti. Dopo aver dato la sua vita in sacrificio per il peccato, egli vedrà una discendenza, prolungherà i suoi giorni, e l'opera del Signore prospererà nelle sue mani.»

Per quanto riguarda la morte di Cristo sulla croce l'apostolo Paolo dichiara in Galati 6:14 :

"Ma quanto a me, non sia mai che io mi vanti di altro che della croce del nostro Signore Gesù Cristo"

L'apostolo aveva compreso che non poteva vantarsi di nulla se non della croce di Cristo, aveva compreso che solo attraverso la croce di Cristo egli era stato riscattato, non aveva nessun merito in tutto questo, per cui si vantava della croce di Cristo.

Quando un credente scende nelle acque per essere battezzato, deve sempre ricordarsi come è stata riscattata la propria vita, e cosa ha dovuto patire Gesù sulla croce per dare a lui la libertà.

Per mezzo della redenzione riceviamo il perdono dei peccati

Efesini 1:3-11;

*“Benedetto sia Dio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo, allorché in lui ci ha eletti prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi e irreprensibili davanti a lui nell’amore, avendoci predestinati ad essere adottati come suoi figli per mezzo di Gesù Cristo secondo il beneplacito della sua volontà, a lode della gloria della sua grazia mediante la quale egli ci ha grandemente favoriti nell’amato suo Figlio, **in cui abbiamo la redenzione per mezzo del suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia**, che egli ha fatto abbondare verso di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà secondo il suo beneplacito che egli aveva determinato in se stesso, per raccogliere nella dispensazione del compimento dei tempi sotto un sol capo, in Cristo, tutte le cose, tanto quelle che sono nei cieli come quelle che sono sulla terra. In lui siamo anche stati scelti per un’eredità, essendo predestinati secondo il proponimento di colui che opera tutte le cose secondo il consiglio della sua volontà,”*

Il versetto 7 ci conferma che in Cristo, solo in Lui, abbiamo ricevuto la redenzione per mezzo del suo sangue. Non vi è nessun altro modo per essere rendenti se non per mezzo di Cristo solo. Abbiamo visto in precedenza come la parola “redenzione” significa liberare qualcuno da una condanna o da una schiavitù, per mezzo del pagamento di un prezzo. Gesù Cristo ci ha comprati, pagando per liberarci dall’ira di Dio. Ma il passo che abbiamo appena letto in Efesini ci rivela un’ulteriore verità a riguardo della redenzione: *“in cui abbiamo la redenzione per mezzo del suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia”* .

Per mezzo della redenzione non solo siamo dichiarati giusti come esaminato in precedenza, ma riceviamo anche il perdono dei nostri peccati.

Che cos'è il perdono?

In Atti 13:38 troviamo scritto: *“Vi sia dunque noto, fratelli, che per mezzo di lui vi è annunziato il perdono dei peccati”*.

La parola “perdono” significa “mettere una pietra sopra”, condonare, cancellare un debito, il che significa che se otteniamo il perdono di Dio per mezzo di Cristo Gesù egli nel giorno del giudizio non ci chiederà il pagamento del debito che abbiamo verso di Lui a causa del peccato.

Ma è molto importante ricordare che essere perdonati da Dio, non significa che si è dimenticato e basta dei nostri peccati.

Essere perdonati da Dio, significa che egli ha addossato le tremende conseguenze del nostro peccato su di Cristo. È importante capire che Dio non si è dimenticato dei

nostri peccati, né ci ha messo una pietra sopra come se niente fosse. Dio ci ha perdonati **in Cristo**, cancellando il debito che avevamo con lui e quindi non pretenderà da noi il pagamento del nostro debito verso di lui, MA tutto questo avviene in Cristo. Il perdono non è un semplice atto di misericordia, ma passa attraverso il sacrificio di Cristo, il quale paga Lui il debito generato dai nostri peccati. Cari è importante comprendere che Dio non lava con un colpo di spugna tutti i nostri peccati, egli li ha addossati su Gesù e lo ha punito al posto nostro, affinché noi tutti potessimo ricevere il perdono ed essere riconciliati con Lui.

È vero Dio ha messo una pietra sopra i nostri peccati, ma solo perché Cristo ne ha pagato il debito, quando pensiamo al perdono che abbiamo ricevuto, dobbiamo sempre ricordare che Cristo si è sacrificato per noi, affinché noi potessimo riceverlo.

Quando Dio perdona i nostri peccati, ritiene il nostro debito pagato, e ci toglie dalla condanna che era giustamente nostra.

La propiziazione

*Romani 3:25 Dio lo ha prestabilito come sacrificio **propiziatore** mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato*

Dopo aver visto insieme che Gesù è dovuto andare sulla croce per redimere le nostre vite, vogliamo esaminare in questa seconda parte il termine propiziazione.

Esaminando il termine redenzione, abbiamo visto che significa comprare o acquistare riferito ad uno schiavo. Abbiamo visto come la redenzione è necessaria per essere giustificati di fronte a Dio. Questo significa che per essere dichiarati giusti di fronte a Dio, è necessario che venga pagato un prezzo per la nostra libertà. Questo prezzo abbiamo visto che è stato pagato al Padre da Gesù, morendo sulla croce.

Romani 3:24 ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù.»

Nel versetto 25 che esamineremo tra breve, vedremo che Gesù ha acquistato la nostra libertà, avendo propiziato Dio.

Il termine propiziazione lo troviamo anche in 1 Giovanni 2:2 e in Giovanni 4:10:

1 GIOVANNI 2:1-2 «Figliuoletti miei, io vi scrivo queste cose affinché non pecciate; e se alcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre, cioè Gesù Cristo, il giusto; ed egli è la propiziazione per i nostri peccati; e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.»

1 GIOVANNI 4:10 «In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Iddio, ma che Egli ha amato noi, e ha mandato il suo Figliuolo per essere la propiziazione per i nostri peccati.»

Placare l'ira di Dio

Ma cosa significa propiziazione? Significa acquietare, placare, evitare l'ira.

John Owen (pastore puritano) disse a riguardo che esistono 4 cose essenziali in qualsiasi propiziazione:

- Una colpa da rimuovere: il nostro peccato
- Una persona offesa con cui bisogna fare pace: Dio
- Una persona colpevole di aver offeso: noi tutti
- Un sacrificio o qualche altro mezzo in grado di espiare l'offesa: Gesù

Gesù sulla croce soddisfa ognuno di questi 4 punti in quanto sulla croce placò l'ira di Dio attraverso il suo sacrificio.

Giovanni 3:36 Chi crede nel Figlio ha vita eterna, chi invece rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui».

Esaminando Romani 3:23 abbiamo visto che essendo tutti peccatori e privi della gloria di Dio e pertanto sono sotto la Sua ira essendo suoi nemici, pertanto ogni uomo necessita della propiziazione per mezzo di Gesù Cristo.

La distinzione fra propiziazione ed espiazione

Il termine propiziazione significa placare l'ira di Dio, ma alcuni commentatori e traduttori della Sacra Scrittura non concordano con questo termine e lo sostituiscono con espiazione che significa che la colpa del peccato necessita di essere rimossa o è già stata rimossa.

Ci troviamo però di fronte ad un problema in quanto questi due termini non sono sinonimi tra loro, avendo due significati diversi.

Nel primo termine "propiziazione" si evidenzia il fatto che vi sia un'ira di Dio che deve essere placata, mentre il secondo termine "espiazione" parla solo della necessità di rimuovere la colpa, ma non evidenzia che vi sia un'ira da placare.

Sicuramente Gesù morendo sulla croce ha espiato i nostri peccati, ovvero ha rimosso la colpa che ne deriva da essi (come visto in precedenza trattando il termine redenzione), ma nel passo di Romani 3:25 il termine propiziazione sta ad indicare che la colpa dei peccati è stata rimossa, in quanto Gesù ha placato l'ira di Dio attraverso il suo sacrificio. Se cambiamo questo termine da propiziazione a espiazione, cambiamo l'intero senso del Vangelo, per cui dobbiamo conoscere la differenza tra questi due termini ed usarli nel modo corretto.

Ira di Dio

La Bibbia ci presenta molto bene il carattere di Dio e spesso parla della sua ira che si manifesta verso i peccatori, pertanto la traduzione “propiziazione” sembra meglio allineata con il resto della Scrittura.

Per esempio, nell’Antico Testamento il termine “ira” associata a Dio compare oltre 500 volte e nel Nuovo Testamento troviamo diversi versetti che ci mostrano l’ira di Dio verso il peccatore.

Vediamo insieme alcuni brani che ci parlano in modo chiaro di questo attributo di Dio nel Nuovo Testamento:

Romani 1:18 Perché l'ira di Dio si rivela dal cielo sopra ogni empietà e ingiustizia degli uomini, che soffocano la verità nell'ingiustizia,

Romani 2:5 Ma tu, per la tua durezza ed il cuore impenitente, ti accumuli un tesoro d'ira, per il giorno dell'ira e della manifestazione del giusto giudizio di Dio,

Colossesi 3:5-6 Fate dunque morire le vostre membra che sono sulla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e avidità, che è idolatria; per queste cose l'ira di Dio viene sui figli della disubbidienza,

1 Tessalonesi 1:8-10 Infatti non solo la parola del Signore è tramite voi risuonata nella Macedonia e nell'Acaia, ma anche la vostra fede che avete verso Dio si è divulgata in ogni luogo, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne, poiché essi stessi raccontano di noi, quale sia stata la nostra venuta tra voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire al Dio vivente e vero, e per aspettare dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, cioè Gesù, che ci libera dall'ira a venire.

2 Tessalonesi 1:7-9 e a voi che siete afflitti, riposo con noi, quando il Signore Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza, 8 in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono al vangelo del nostro Signore Gesù. 9 Essi saranno puniti di eterna rovina, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua potenza,

Apocalisse 6:16 E dicevano ai monti e alle rocce: «Cadeteci addosso, nascondeteci dalla presenza di colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello;

Come visto l’ira è un attributo di Dio, ma mentre nell’uomo questo è generalmente un peccato, in Dio non lo è assolutamente.

Cosa significa l’espressione “ira di Dio”?

D.MARTYN LLOYD-JONES scrive al riguardo: “indica la Sua chiara avversione, sgorgante della Sua natura, verso tutto ciò che è malvagio. È a motivo del fatto che Dio è luce, e in Lui non ci sono tenebre (1Giovanni 1:5) che Lui è in evidente avversione ad ogni cosa malvagia. La Sua natura è tale da aborre il male, Lui odia il male. La Sua santità conduce a questi risultati.”

Quindi il motivo perché è necessaria la morte di Cristo sulla croce è legata al fatto che Dio è adirato verso l'uomo a causa del peccato, e l'unico modo per placare questa ira è un sacrificio propiziatorio.

Dio lo ha preordinato

Torniamo al passo di Romani 3:25 cercando di capire la frase: "Lui Dio lo ha preordinato come sacrificio propiziatorio".

All'inizio di questo studio abbiamo visto come Dio ha decretato la morte di Gesù sulla croce, preordinando ciò prima di creare il mondo, **questo significa che era prestabilito per Gesù subire l'ira di Dio.**

Gesù non è il piano B per rimediare al peccato dell'uomo, è sempre stato il piano principale.

Quando Gesù partecipò alla creazione dell'uomo sapeva molto bene che un giorno sarebbe dovuto andare a morire per noi sulla croce, e nonostante ciò non esitò a crearci.

La propiziazione dei peccati passa necessariamente attraverso la morte

Perché Dio ha deciso di placare la sua ira attraverso il sacrificio (morte) di Suo figlio?

Il passo di Romani 3:25 che stiamo esaminando ci aiuta a dare una corretta risposta, in quanto afferma che l'ira di Dio è placata attraverso la fede nel sangue.

"Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel suo sangue"

Cerchiamo di capire bene questa affermazione, e per farlo leggiamo alcuni versetti che ci mostrano in modo chiaro che è solo attraverso il sangue (morte) che l'uomo può accedere alla presenza di Dio.

ATTI 20:28 «Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue.»

ROMANI 5:9 «Tanto più dunque, essendo ora giustificati per il suo sangue, saremo per mezzo di lui salvati dall'ira.»

EFESINI 1:7 «Poiché in Lui noi abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati, secondo le ricchezze della sua grazia;»

EFESINI 2:13 «Ma ora, in Cristo Gesù, voi che già eravate lontani, siete stati avvicinati mediante il sangue di Cristo.»

EBREI 9:12 «e non mediante il sangue di becchi e di vitelli, ma mediante il proprio sangue, è entrato una volta per sempre nel santuario, avendo acquistata una redenzione eterna.»

1 GIOVANNI 1:7 «ma se camminiamo nella luce, con'Egli è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figliuolo, ci purifica da ogni peccato.»

APOCALISSE 1:5 «e da Gesù Cristo, il fedel testimone, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A lui che ci ama, e ci ha liberati dai nostri peccati col suo sangue,»

Questi versetti ci mostrano in modo chiaro che la salvezza passa attraverso il sangue versato da Gesù, ma ancora non abbiamo risposto alla domanda principale del perché Dio ha deciso di perdonare i nostri peccati attraverso la morte di Cristo.

I sacrifici dell'Antico Testamento sono l'ombra del sacrificio compiuto da Gesù.

Per comprendere a fondo il sacrificio propiziatorio di Gesù sulla croce, dobbiamo conoscere e capire i sacrifici che Dio richiedeva nell'Antico Testamento, essendo essi l'ombra di quanto compiuto da Gesù sulla croce.

Quale era lo scopo per cui Dio ordinava dei sacrifici animali nell'Antico Testamento e quale insegnamento dobbiamo trarre da ciò?

D.MARTYN LLOYD-JONES scrive a riguardo: I sacrifici animali dell'Antico Testamento non avevano il compito d'influire sull'uomo, ma erano diretti verso Dio. Non c'è evidenza in tutto l'Antico Testamento che quei sacrifici fossero intesi a fare qualcosa per il popolo. Gli ebrei li facevano per toccare Dio. Questo era lo scopo, il fine. Il loro disegno era propiziare Dio.

Per mezzo di questi sacrifici espiatori, il peccato veniva coperto e l'ira di Dio veniva placata permettendo al popolo dei giudei di andare nuovamente a Dio.

Nei sacrifici animali dell'Antico Testamento, l'animale veniva messo a morte, il suo sangue veniva preso come prova che fosse morto, in modo che la condanna che doveva ricadere sui giudei si riversasse sull'animale come sostituto. Il sangue veniva dunque usato come prova che la morte era realmente avvenuta. Quindi l'animale veniva ucciso al posto del peccatore. La Parola di Dio ci dice che colui che aveva commesso il peccato e offeso Dio attraverso di esso, doveva posare le mani sull'animale che doveva essere sacrificato, questo simbolizzava il peccato che passava sull'animale divenendo una vittima vicaria.

Senza spargimento di sangue non vi è remissione di peccati

Grazie al sangue versato, il peccato commesso era espiato e l'ira di Dio placata, ma ricordiamoci sempre che non bastava che l'animale fosse ucciso, il sangue doveva essere versato.

Per quale motivo il sangue doveva essere versato?

Ebrei 9:22 Secondo la legge, quasi ogni cosa è purificata con sangue; e, senza spargimento di sangue, non c'è perdono.

Dio ha stabilito che il perdono dei peccati è solo attraverso il sangue versato, infatti in Romani 6:23 leggiamo:

“Perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore”.

Paolo ci dice che la ricompensa per il peccato è la morte, per cui si deve “morire” per poter accedere al perdono di Dio. Pensiamo un attimo cosa Dio disse ad Adamo ed Eva nel giardino quando comandò loro di non mangiare il frutto dell’albero della conoscenza del bene e del male:

Genesi 2:17 ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare; perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai.

Dio aveva subito messo in chiaro ad Adamo ed Eva che il frutto del peccato era la morte sia spirituale che fisica. Avendo Dio deciso che il peccato deve essere punito con la morte, l’unico modo per espiare un peccato è attraverso d’essa.

Nota bene: il fatto che il peccato porta alla morte, ci fa comprendere la gravità del peccato di fronte a Dio.

Dalla Genesi fino all’Apocalisse questo concetto non cambia, perché Dio non cambia e non muta.

Questo è il grande insegnamento che troviamo nell’Antico Testamento, il peccato genera la morte e il perdono dei peccati deve passare necessariamente dalla morte. Cristo sulla croce ha versato il suo sangue sulla base di questo principio, **egli è stato prestabilito da Dio come nostro sostituto per i nostri peccati.**

Come detto in precedenza, qui scopriamo l’immenso amore di Dio per noi, Lui che è stato offeso dal nostro peccato, stabilisce il modo per essere placato verso di noi e sacrifica la cosa più importante per Lui, questa è la prova del suo grande amore per noi.

Isaia 53:6 Noi tutti eravamo smarriti come pecore, ognuno di noi seguiva la propria via; ma il SIGNORE ha fatto ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.

Perché proprio Gesù doveva essere il nostro sacrificio propiziatorio?

Ora cerchiamo di capire come mai proprio il Suo Figlio doveva morire per l’espiazione dei nostri peccati.

Come può Dio che è giusto, tre volte Santo perdonare degli uomini ingiusti e rimanere egli giusto?

Se rispondiamo a questa domanda, rispondiamo anche a quella precedente.

Leggiamo due Scritture dell’Antico Testamento che ci dicono come Dio reagisce al peccato:

Esodo 34:6-7 «E l'Eterno passò davanti a lui, e gridò: 'L'Eterno! l'Eterno! l'Iddio misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in benignità e fedeltà, che conserva la sua benignità fino alla millesima generazione, che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato ma non terrà il colpevole per innocente, e che punisce l'iniquità dei padri sopra i figliuoli e sopra i figliuoli de' figliuoli, fino alla terza e alla quarta generazione! '»

Proverbi 17:15 «Chi assolve il reo e chi condanna il giusto sono ambedue in abominio all'eterno.»

Questi due passi ci mostrano chiaramente che per Dio non è possibile passare sopra il peccato, ma allora come fa a perdonarci?

In Romani leggiamo un passo che presenta lo stesso problema esaminato fino ad ora, in quanto ci dice che Dio copre i peccati.

ROMANI 4:7-8 «Beati quelli le cui iniquità son perdonate, e i cui peccati sono coperti. Beato l'uomo al quale il Signore non imputa il peccato.»

Dio rimane giusto

Esaminando il termine redenzione, abbiamo visto come Dio ha fatto diventare Gesù peccato affinché lo potesse punire al posto nostro.

Se Gesù non pagasse il debito che abbiamo con Dio, non potrebbe perdonarci e rimanere giusto. Sarebbe come un giudice che dà la libertà ad un pedofilo coprendo il suo reato. Davanti ad un giudice che rilascia un criminale senza condannarlo, tutti si indignerebbero e si adirerebbero verso il giudice.

ROMANI 3:25-26 Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato

«per dimostrare, dico, la sua giustizia nel tempo presente; ond'Egli sia giusto e giustificante colui che ha fede in Gesù.»

Dio ha stabilito che Gesù dovesse morire sulla croce, in questo modo può dimostrare di essere giusto in quanto qualcuno (Gesù) ha pagato per il peccato e la sua giustizia non è messa in discussione. Nello stesso tempo, essendo Dio fatto uomo ed essendo colui che muore sulla croce, questo sacrificio ha anche il potere di giustificare il peccatore cancellando il peccato, cosa che l'animale non era in grado di fare.

Agendo in questo modo egli rimane giusto e nello stesso tempo può giustificare ognuno di noi che riponiamo vera fede nella sua opera.

CONCLUSIONE

In conclusione di questa trattazione del decreto divino della morte di Cristo sulla croce possiamo dire con certezza che tra l'uomo e Dio era necessaria una riconciliazione, resa possibile unicamente dalla morte di Cristo sulla croce in sostituzione nostra. Sotto la legge, nel tempo della festa dell'espiazione vi era solo quel giorno per chiedere perdono dei propri peccati, ma sotto la grazia, per mezzo del sacrificio perfetto di Cristo, possiamo ogni giorno entrare in quel luogo santissimo e chiedere il perdono dei nostri peccati².

1 Giovanni 2:2 "Egli è il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati, e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo."

² 1 Giovanni 1:9

Agostino d'Ipbona scrisse nella Città di Dio: << Un vero sacrificio viene offerto in ogni azione che ha lo scopo di unirci a Dio in una santa comunione >>.

La croce di Cristo per molti è un fallimento, ma per coloro che credono nel disegno eterno di Dio è una meravigliosa vittoria.

Per rispondere alla domanda iniziale, perché fu necessaria la morte di Cristo sulla croce, uso la risposta data alla stessa domanda nel Catechismo di Heidelberg:

“Perché a causa della giustizia e verità di Dio (Genesi 2:17), non era possibile pagare per i nostri peccati in altro modo se non mediante la morte del Figlio di Dio (Ebrei 2:9-14)”.

Romani 5:11 “E non sol questo, ma ancora ci gloriamo in Dio, per lo Signor nostro Gesù Cristo, per lo quale ora abbiam ricevuta la riconciliazione.”

A Lui sia la gloria.